

Bruno Marolo

TERRORISMO *scontro in Usa*

La consigliera della sicurezza nazionale aveva già risposto alle domande in un incontro a febbraio a porte chiuse durato quattro ore



Washington ha avuto la garanzia che nessun altro funzionario sarà citato come testimone Richard Clarke: contro Al Qaeda Clinton ha fatto qualcosa, Bush non ha fatto nulla

Bush cede, Rice testimonia sotto giuramento

11 settembre: la commissione d'inchiesta vince il braccio di ferro con la Casa Bianca

le tappe dello scontro

• **17 gennaio 2001** Richard Clarke, zar dell'antiterrorismo, presenta un rapporto su Al Qaeda a Condoleezza Rice e le chiede di esporre la situazione al governo

Clarke protesta per il ritardo

• **11 settembre 2001** Attacco alle Torri

• **7 febbraio 2004** Incontro informale a porte chiuse tra Rice e la commissione di inchiesta sull'11 settembre

• **22 marzo 2004** Richard Clarke accusa Bush e Rice di negligenza nel suo libro «Contro tutti i nemici»

• **24 marzo 2004** Clarke conferma le accuse sotto giuramento davanti alla commissione di inchiesta

• **28 marzo** Malgrado le insistenze della commissione Bush si oppone a una testimonianza di Rice sotto giuramento in una udienza pubblica

• **30 marzo** Bush autorizza Rice a testimoniare, a condizione che non vengano citati altri funzionari del governo.

WASHINGTON Il governo di George Bush ha rinunciato a combattere una battaglia che non poteva vincere. La consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha accettato di testimoniare in pubblico e sotto giuramento davanti alla commissione d'inchiesta sull'11 settembre. In cambio, la Casa Bianca ha ottenuto la garanzia scritta che nessun altro suo funzionario sarà citato come testimone. «Le nostre condizioni - ha annunciato Scott McClellan, portavoce del presidente - sono state accettate all'unanimità dai presidenti della commissione».

Condoleezza Rice aveva già risposto alle domande della commissione in febbraio, in un incontro a porte chiuse durato quattro ore. Non aveva prestato giuramento e le risposte non erano state registrate. Il nuovo interrogatorio è diventato necessario perché la versione della consigliera per la sicurezza nazionale è in contrasto con quella di un suo ex subordinato, Richard Clarke, zar dell'antiterrorismo del governo di Bill Clinton e nei primi 18 mesi dell'amministrazione Bush. Sostiene Clarke: «Bill Clinton ha fatto qualcosa per eliminare la rete terroristica di Al Qaeda, e George Bush non ha fatto nulla. Nessuno dei due ha fatto abbastanza».

Nel gennaio 2001, Clarke presentò a Condoleezza Rice un rapporto con una serie di proposte operative contro Al Qaeda. Il gabinetto venne convocato per esaminare una versione leggermente ritoccata del piano soltanto il 4 settembre, quando era troppo tardi. Sette giorni dopo i terroristi attaccarono le torri gemelle e il Pentagono.

Clarke ha lanciato le sue accuse un libro che ha venduto 150 mila copie nella prima settimana e le ha ripetute sotto giuramento davanti alla commissione di inchiesta. La sua testimonianza è stata trasmessa in diretta dalla televisione. Il presidente della commissione Thomas Kean, un repubblicano nominato da George Bush, ha insistito perché Condoleezza Rice rinunciassi ai privilegi della sua carica. «La consigliera del presidente - ha ribadito lunedì - deve essere esposta come gli altri alle conseguenze penali di una eventuale falsa testimonianza».

George Bush e la sua consigliera si erano dimostrati irremovibili di fronte a un sondaggio che domenica indicava un crollo della fiducia in loro degli elettori. Hanno cambiato atteggiamento anche per effetto di un nuovo sondaggio.

Il presidente Usa spera che l'inchiesta sull'11 settembre venga chiusa prima delle elezioni di novembre

Uzbekistan

Assalto al covo Ventitre morti

TASHKENT Dopo gli attentati che lunedì scorso hanno causato 19 vittime in Uzbekistan, le forze speciali hanno fatto irruzione ieri in un covo di terroristi islamici alla periferia della capitale Tashkent: ne è nata una furiosa battaglia in cui sono morti almeno 20 terroristi (fra cui 5 donne) e tre poliziotti. La polizia sostiene che tutti e 20 i terroristi si sono fatti saltare in aria prima dell'arresto. Di sicuro lo ha fatto, all'esterno del covo una terrorista con una cintura esplosiva dopo che gli agenti le hanno sparato a una gamba mentre tentava di attaccare un bus pieno di pendolari.

In precedenza un'autobomba era esplosa a un posto di blocco della polizia alla periferia nord-orientale di Tashkent.



La consigliera per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca Condoleezza Rice

Bolivia

Si fa esplodere nel parlamento

LA PAZ Tragedia nel parlamento boliviano. Un minatore disoccupato, che reclamava la sua liquidazione, si è ucciso ieri pomeriggio (notte in Italia), facendosi esplodere all'interno dell'edificio, provocando la morte di altri tre poliziotti e il ferimento di un'altra decina di persone.

Il disoccupato ha fatto esplodere la carica di dinamite che aveva addosso proprio mentre il presidente del parlamento, Horman Vaca Diez, stava dicendo ai giornalisti, sulla porta dell'edificio, che la polizia stava negoziando con quell'uomo. L'operaio, Eustaquio Picachuri, ex dipendente della società mineraria di stato chiedeva la restituzione di tutti i contributi da lui versati al sistema pensionistico.

Blitz antiterrorismo a Londra: otto arresti

Sequestrati cinquecento chili di esplosivo. Forse gli aeroporti della capitale bersaglio della cellula

Alfio Bernabei

LONDRA Gli aeroporti di Gatwick e di Heathrow erano tra i potenziali bersagli di una cellula di terroristi che la polizia di Scotland Yard ha tratto in arresto in un blitz avvenuto all'alba di ieri mattina. I due aeroporti si trovano alla periferia della capitale. «Già più volte la popolazione è stata avvertita in maniera esplicita che ci trovavamo davanti alla possibilità di un attentato terroristico», ha detto il ministro degli Interni David Blunkett nel commentare sugli arresti «non abbiamo mai nascosto che questi attentati possono avvenire in diverse maniere contro bersagli all'interno del Regno Unito o che rappresentano il nostro Paese all'estero».

L'operazione di Scotland Yard è stata coordinata in collaborazione con i servizi segreti M15 ed M16 che si occupano rispet-

tivamente di sorveglianza e controspionaggio interno (5) ed estero (6). Alle sei del mattino settecento agenti hanno circondato ventiquattro tra case e uffici, alcuni nella stessa Londra, altri alla periferia. In un magazzino nel distretto londinese di Hanwell è stato sequestrato un contenitore con dentro mezzo quintale di fertilizzante al nitrato di ammonio che può essere utilizzato nella fabbricazione di bombe. È lo stesso esplosivo che venne usato dai terroristi da Al Qaeda che colpirono il World Trade Centre di New York nel 1993, l'ambasciata americana a Nairobi nel 1998, la discoteca di Bali nel 2002 dove morirono 202 persone, e i bersagli britannici (banca e consolato) a Istanbul lo scorso anno. Un portavoce di Scotland Yard ha detto che l'operazione è scattata dopo un lungo periodo di sorveglianza quando è sembrato che l'attacco potesse essere imminente dato che mancava solo l'ingrediente supple-

mentare per accendere il materiale e farlo saltare.

Gli otto arrestati sono tutti di nazionalità britannica e giovanissimi. Tranne uno che ha 32 anni, gli altri sono tra i 17 e i 22. I loro genitori sono tutti di origine pakistana. La polizia ha parlato di una cellula islamica potenzialmente legata ad Al Qaeda. Peter Clarke, ufficiale di Scotland Yard, si è messo in contatto con le varie associazioni islamiche del Regno Unito per rassicurarle: «Sappiamo benissimo che la stragrande maggioranza della comunità musulmana respinge totalmente ogni forma di violenza», ha detto «ci siamo messi a completa disposizione per qualsiasi chiarimento ed alleviare qualsiasi preoccupazione». I nomi degli arrestati ancora non si sanno, ma è stato indicato che almeno uno tra di loro ha un contatto molto stretto con l'aeroporto di Gatwick nel settore dove vengono approntati i contenitori che

servono a portare il cibo sugli aerei.

Lo scorso anno un cittadino portoghese, Jose Pestana, fu condannato a dieci anni di carcere per avere tentato di fabbricare due bombe che dovevano essere piazzate in un ristorante dell'aeroporto di Gatwick. La polizia ha detto che una delle strade al centro del raid di ieri è la stessa dove abitava il Pestana stabilendo così un nesso molto preciso con chi aveva nel mirino quell'aeroporto. È stato anche notato che la maggioranza degli edifici che sono stati perquisiti si trova nelle vicinanze o dell'aeroporto di Gatwick o di quello di Heathrow.

Il generale stato di allerta, specie a Londra, rimane altissimo. Borse e bagagli vengono controllati all'entrata di molti luoghi pubblici, inclusi teatri e cinema. L'altro ieri è stato evacuato l'edificio dove erano in corso le interviste con i candidati al posto di presidente della Bbc.

febbraio: allora il 50 per cento si fidava di Kerry e soltanto il 45 per cento di Bush. Lo stesso sondaggio indica che le rivelazioni di Richard Clarke indignano la maggioranza degli elettori democratici, mentre i repubblicani credono alla versione del governo. Il risultato è un vantaggio sempre più netto per Bush, che se si votasse oggi vincerebbe con il 49 per cento, mentre Kerry otterrebbe il 45 per cento e il candidato di disturbo Ralph Nader il 4 per cento. Il resto dei voti andrebbe disperso. Il presidente si sente abbastanza forte da lasciare che la sua consigliera sia bersagliata di domande per qualche ora. Meglio adesso che a ridosso delle elezioni.

Stando ad un sondaggio, per il 52% degli intervistati Bush continua ad essere il candidato che ispira più fiducia

Approvata una norma che garantirà ai detenuti un finanziamento per sostenere le spese della difesa e delle trasferte dei parenti per tutta la durata del processo. Governo diviso al voto

Un sussidio per Milosevic, Belgrado aiuterà gli imputati dell'Aja

Marina Mastroiusta

Un sussidio per pagare le parcelle dell'avvocato e le trasferte dei familiari. Slobodan Milosevic, l'ex presidente serbo da tre anni in una cella del Tribunale dell'Aja dove deve rispondere di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, potrà chiedere il sostegno finanziario dello Stato per tutta la durata del processo. Con una legge pensata su misura per gli imputati della Corte internazionale, il parlamento serbo ha riconosciuto ieri il diritto dei serbi incriminati da Carla Del Ponte di ottenere l'assistenza economica a spesa dei contribuenti. Favorevoli 141 deputati su 204, 35

contrari e 28 astenuti. La norma che garantirà all'ex presidente serbo e al leader ultranazionalista Seselj un assegno statale è stata il frutto di una decisione controversa, che ha diviso il già precario governo di minoranza appena inaugurato dal premier Vojislav Kostunica. Il partito democratico serbo del primo ministro si è trovato schierato a fianco dei socialisti di Milosevic - che garantiscono la maggioranza con il sostegno esterno - e dei radicali, promotori del disegno di legge e principale forza d'opposizione. Gli alleati di governo di Kostunica si sono invece tenuti a distanza: il G17, una formazione di centro guidata dall'economista Miroslav Labus, ha scelto l'astensione, mentre il Movimen-

to per il Rinnovamento serbo di Vuk Draskovic ha votato no.

Polemica la reazione del Partito democratico, un tempo pilastro della coalizione che mise alla porta Milosevic e oggi ai ferri corti con gli ex alleati. «È il prezzo che il governo minoritario deve pagare per l'appoggio esterno del partito di Milosevic».

Dubbio legittimo, anche se Kostunica non ha mai visto di buon occhio il Tribunale dell'Aja e come presidente si era opposto alla consegna di Milosevic, preferendo regolare i conti in casa. Solo una forzatura dell'allora premier Zoran Djindjic aveva condotto in catene l'ex numero uno di Belgrado davanti ai giudici, ma fu una frattura profonda che

segnò i rapporti interni alla coalizione e l'inizio di una divergenza mai sanata tra le sue diverse anime democratiche.

Djindjic ora è morto, assassinato un anno fa dalle forze oscure del vecchio regime sopravvissute alla sconfitta di Milosevic. Kostunica è tornato alla ribalta dopo un lungo periodo di isolamento in una scena politica profondamente mutata, con gli ultranazionalisti radicali divenuti ormai il primo partito anche se costretti all'opposizione. Il sostegno internazionale, promesso e condizionato alla collaborazione con l'Aja, si è rivelato assai meno consistente e meno decisivo di quanto si potesse immaginare, tanto più dopo l'11 settembre. E solo la vampata del Kosovo, con

nuovi morti - stavolta più serbi che albanesi - ha riacceso i riflettori su questa periferia d'Europa.

Oggi scade il termine stabilito dal Congresso americano perché Belgrado dimostri la sua concreta volontà di collaborare con il Tribunale dell'Aja, condizione per accedere a 100 milioni di dollari di aiuti. Washington chiede la testa di Ratko Mladic e Radovan Karadzic, per chiudere la partita. Già in un'altra occasione la Serbia si è trovata di fronte a questo bivio. Tre anni fa spedì Milosevic all'Aja e intascò il denaro. «Non consegnatelo, vendetelo», si leggeva in quei giorni sui muri di Belgrado. Oggi un braccio di ferro rischierebbe di aprire una crisi di governo.

Battello naufraga nel golfo di Aden: 100 morti

Tragedia nel Golfo di Aden. Almeno un centinaio di persone sono morte in seguito a un incidente in alto mare nel quale è rimasto coinvolto un battello. La notizia è stata diffusa da fonti di Mogadiscio. L'imbarcazione era appunto partita dalla Somalia da dove il traghetto era salpato. Era diretta verso le coste dello Yemen da un villaggio di pescatori, situato nel nord-est del Paese africano.

Nel paese del Corno d'Africa proseguono intanto gli scontri tra le fazioni. Almeno cinque persone sono morte e quattordici sono rimaste ferite nel corso di una battaglia esplosa ieri a Bermuda, alla periferia di Mogadiscio. La situazione nella capitale somala è sempre estremamente tesa: le trattative tra i leader religiosi e i capiclan non hanno condotto ad una tregua ed l'intensità dei combattimenti sta aumentando.